

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 1° febbraio 1970)

### INDICE

ALBARELLO: Provvedimenti da adottare per garantire la piena occupazione alla « Nuova S. Giorgio » di Gorizia (2534) (risp. MALFATTI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ) Pag. 1678	nenti agli Stati membri del Consiglio d'Europa (2691) (risp. FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . . Pag. 1684
ANDO': Manifestazioni di protesta verificatesi a Messina contro la mancata assegnazione di alloggi popolari (2934) (risp. RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . . 1678	LI VIGNI, VENTURI Lino: Notizie di stampa secondo le quali non è stato concesso l'atterraggio a Napoli ad un aereo della Repubblica democratica tedesca (2715) (risposta PEDINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . . 1684
CIFARELLI: Per conoscere le effettive modalità di finanziamento dell'autostrada Punta Raisi-Mazara del Vallo (2267) (risp. NATALI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) . . . . . 1680	MACCARRONE Pietro, MARULLO: In merito alla richiesta di finanziamento avanzata dall'Ente acquedotti siciliani (2849) (risposta TAVIANI, <i>Ministro senza portafoglio</i> ) 1685
CIPELLINI, PIERACCINI, FORMICA: Richiesta di estradizione, da parte del Governo portoghese, del giovane Cruzeiro imputato di diserzione (2878) (risp. PEDINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) 1681	MAGNO, DI VITTORIO BERTI Baldina: Per la realizzazione di un nuovo svincolo dell'autostrada Bologna-Canosa in località Incoronata (2404) (risp. NATALI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) . . . . . 1685
DINARO: Misure da adottare per quanto concerne la ripetizione di esami universitari (2815) (risp. FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . . 1682	MINELLA MOLINARI Angiola: Pagamento del premio di produzione dovuto ai lavoratori del servizio mensa dell'Ansaldo meccanico nucleare di Genova (1186) (risp. MALFATTI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ) 1686
DINDO: Sulla Risoluzione n. 421 relativa all'appello di un gruppo di cittadini russi alla Commissione dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite (2680) (risp. PEDINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) 1682	MURMURA: Ritardo nella consegna, da parte dell'impresa « Cassinelli », della scuola media prefabbricata al comune di Pizzoni (2480) (risp. FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . . 1687
DINDO, PREMOLI: Sulla Raccomandazione n. 569 relativa al carattere antidemocratico della Costituzione greca e sulle decisioni che il Comitato dei Ministri dovrà prendere, sulla base della Raccomandazione n. 547, circa la permanenza o meno della Grecia nel Consiglio d'Europa (2675) (risp. PEDINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . . 1683	Mancata corresponsione dell'indennità di direzione ai direttori didattici delle scuole materne (2772) (risp. FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . . 1688
Sulla Risoluzione n. 30 relativa ai soggiorni di studio all'estero di giuristi appartenenti agli Stati membri del Consiglio d'Europa (2691) (risp. FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . . 1684	Per la sospensione dei concorsi direttivi in attesa della soluzione del problema di una più equa valutazione per coloro che abbiano ottenuto l'idoneità in concorsi precedenti (2786) (risp. FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . . 1688

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

1° FEBBRAIO 1970

Per la realizzazione di impianti sportivi, da parte della Cassa per il Mezzogiorno, nelle zone di particolare depressione (2873) (risposta TAVIANI, <i>Ministro senza portafoglio</i> ) Pag. 1688	
PIOVANO: Mancato collocamento nel ruolo B del professor A. Pollina titolare di applicazioni tecniche presso la scuola Carducci di Piacenza (2721) (risp. FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	1689
RAIA, PELLICANO': In merito all'istituzione di scuole materne in provincia di Caltanissetta (2819) (risp. FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	1689
ROSSI: Rapporti delle società « Terni » e « Terninoss » con le piccole aziende locali (2759) (risp. MALFATTI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ) . . . . .	1690
RUSSO: Per la salvaguardia del castello Angioino di Mola di Bari (2118) (risp. FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) Misure adottate a seguito del furto della « Natività » del Caravaggio (2641) (risp. FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ) . . . . .	1691 1693
SCIPIONI: In merito al finanziamento della superstrada Acquasanta Terme-Ascoli Piceno (2456) (risp. NATALI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) . . . . .	1693
SEMA: Discriminazioni effettuate dalla Commissione tributaria comunale di Trieste ai danni di cittadini sloveni (2575) (risp. RESTIVO, <i>Ministro dell'interno</i> ) . . . . .	1694
VENTURI Lino: Per la costruzione di un ponte sul fiume Trebbia (1870) (risp. NATALI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> ) . . . . .	1694
VERONESI: Provvedimenti da adottare relativamente al ripetersi di atti di pirateria e spionaggio, con particolare riferimento al dirottamento di un quadrigetto TWA da parte di guerriglieri arabi (2232) (risp. PEDINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . .	1695
VERONESI, BERGAMASCO, D'ANDREA: In merito ad un'inchiesta pubblicata dall'« Observer » di Londra, offensiva nei confronti del Capo dello Stato (2847) (risp. PEDINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ) . . . . .	1696

ALBARELLO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se intende dare disposizioni perchè siano mantenute le promesse del Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, onorevole Toros, che garantì la piena occupazione alla

« Nuova S. Giorgio » di Gorizia per mezzo di un nuovo indirizzo produttivo.

L'interrogante ricorda che le assicurazioni formali dell'onorevole Sottosegretario per la « Nuova S. Giorgio - Safog » di Gorizia vennero formulate già alla fine del giugno 1969, ma che finora non hanno ancora avuto alcun seguito di concreta attuazione. (int. scr. - 2534)

RISPOSTA. — Si assicura che le dichiarazioni rese dalla Finmeccanica e dall'azienda in data 26 giugno al Ministero del lavoro e della previdenza sociale, circa la sopravvivenza dell'attività meccanica dello stabilimento Nuova San Giorgio e l'utilizzazione del personale addetto, conservano tuttora la loro validità.

Si deve solo osservare che mentre la SAFOG attualmente dispone di un sufficiente carico di lavoro e sta sviluppando un programma particolarmente impegnativo di nuovi investimenti che consentirà un aumento del grado di competitività dell'azienda, al contrario lo stabilimento di Gorizia della Nuova San Giorgio risente delle difficoltà di mercato del macchinario tessile. Tale situazione, che impedisce un adeguato utilizzo delle capacità produttive dello stabilimento, è comunque oggetto della massima attenzione da parte dell'azienda e della Finmeccanica, che stanno anche cercando adeguate soluzioni che possano consentire lo svolgimento di una valida attività produttiva.

*Il Ministro delle partecipazioni statali*  
MALFATTI

23 gennaio 1970

ANDO'. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso:

che nella giornata del 13 maggio 1969 gruppi di donne abitanti nelle baracche di via Palermo in Messina, per protestare contro la mancata assegnazione di alloggi popolari ed il permanere dei quartieri baraccati nella città — dove migliaia di cittadini delle categorie meno abbienti sono costretti a vivere in condizioni inumane — hanno effet-

tuato dei blocchi stradali dando luogo a scontri con le forze dell'ordine;

che a seguito di tali incidenti vi sono stati agenti feriti da sassi e bastoni ed alcune donne contuse;

che manifestazioni violente si sono ripetute nella giornata del 14 maggio da parte di altri gruppi di donne dei quartieri baraccati di via Taormina, mediante lancio di sassi contro le vetrature del quotidiano di Messina « La Gazzetta del Sud », andate quasi tutte in frantumi, mentre due impiegati del giornale sono rimasti feriti;

che tali atti di violenza hanno coinciso con sparatorie susseguitesì in città, di pieno giorno, contro pubblici esercizi e privati cittadini;

che sembra che in Messina si stiano introducendo, per vari motivi, sistemi di violenza che non hanno precedenti in questa pacifica e civilissima città;

che se risentimenti e proteste — per quanto riguarda i baraccati — hanno valida spiegazione nell'esistenza di uno stato di fatto intollerabile, contro cui uomini politici, amministratori e forze sindacali si stanno battendo in sede parlamentare e nelle altre sedi opportune con iniziative concrete, non possono avere, invece, giustificazione atti violenti contro chicchessia e nei confronti di un giornale il quale ha svolto — con inchieste e sollecitazioni — un'intensa campagna giornalistica proprio a sostegno dei diritti dei baraccati di Messina;

che si ha pertanto motivo di ritenere che le azioni di violenza indiscriminate siano state organizzate a scopo intimidatorio e per saggiare le reazioni delle autorità preposte all'ordine pubblico, nonchè quelle dei cittadini;

che le forze dell'ordine non sono riuscite ad impedire danni alle cose ed alle persone di lavoratori estranei alle rivendicazioni, rimanendo esse stesse vittime delle brutali sassaiole,

si chiede di conoscere quali direttive si creda di impartire al fine di proteggere la vita ed il lavoro di ciascun cittadino, con assoluta decisione e fermezza, onde evitare che possa ingenerarsi il convincimento che i diritti legittimi possano essere validamente

sostenuti solo con la violenza e che cittadini estranei ed incolpevoli, rimanendo alla mercè di elementi facinorosi e sobillatori, debbano difendersi con i propri mezzi. (int. scr. - 2934)

RISPOSTA. — La sera del 12 maggio 1969, nell'aula consiliare del comune di Messina aveva luogo un dibattito, presieduto dal sindaco, in merito al problema dello sbaraccamento di alcune zone dello stesso capoluogo, con l'intervento, tra gli altri, di deputati, sindacalisti, consiglieri comunali, tecnici, nonchè di un centinaio di abitanti delle zone interessate.

La stessa sera, e più ancora nei giorni successivi, i baraccati, nell'intento di maggiormente sensibilizzare l'opinione pubblica sulla precarietà della situazione in cui essi versano, davano inizio ad una serie di agitazioni e di manifestazioni di protesta.

Infatti, dopo un blocco stradale sul corso Cavour, presso il palazzo comunale, attuato in coincidenza col dibattito di cui sopra è cenno, poi rimosso dalle forze dell'ordine dopo circa mezz'ora, verso le ore 6 del giorno successivo un centinaio di donne e bambini abitanti in baracche del popoloso rione Giostra-Villa Lina deponavano sul piano stradale di via Palermo masserizie, immondizie e materiali vari, bloccando la circolazione stradale. Nel corso di tali manifestazioni non fu ordinata, nè attuata, alcuna carica da parte delle forze di polizia che, anzi, a seguito del lancio di corpi contundenti operato dai dimostranti, lamentavano il ferimento di tre propri elementi, giudicati guaribili rispettivamente in giorni 8, 5 e 4.

Nel pomeriggio dello stesso giorno 13, una cinquantina di donne abitanti in baracche nella discesa Maimone di via Taormina, si portavano improvvisamente nei pressi del vicino stabilimento editoriale del quotidiano « Gazzetta del Sud » e lanciavano pietre che provocavano la rottura di alcune vetrature; contemporaneamente, deponavano rifiuti e materiale vario sulla discesa predetta dando fuoco ad alcune vecchie gomme d'auto e determinando il blocco della circolazione sulla via Taormina, di intenso traffico. L'immediato intervento delle forze dell'ordine

ripristinava rapidamente la circolazione, mentre i vigili del fuoco procedevano allo spegnimento del falò.

Altra manifestazione veniva inscenata dalle stesse donne nel pomeriggio del giorno successivo, attuando un blocco stradale e colpendo nuovamente con sassi alcuni vetri dell'edificio, sede del quotidiano predetto ove, nella circostanza, alcuni impiegati riportavano leggere ferite provocate dai frammenti di vetro.

L'intervento delle forze di polizia valeva a ristabilire prontamente l'ordine.

Infine, verso le ore 4 del giorno 14, forze di polizia intervenivano presso il rione Ma-regrosso — altra zona baraccata — per rimuovere prontamente un blocco stradale attuato da circa 20 donne, sempre interessate all'assegnazione di alloggi popolari.

L'azione delle forze di polizia, in tutte le manifestazioni di cui sopra, era sempre tempestiva ed adeguata alle esigenze, tanto che in breve volgere di tempo si potevano rimuovere i blocchi stradali e ripristinare la circolazione e l'ordine; i responsabili venivano identificati e denunciati all'autorità giudiziaria che ha emesso 4 ordini di cattura.

Per quanto riguarda, invece, gli altri episodi, relativi a sparatorie susseguitesi nella stessa città di Messina cui accenna la signoria vostra, si precisa che essi non hanno alcuna connessione con le manifestazioni dei baraccati.

I due colpi di carabina sparati la mattina del 13 maggio 1969 contro la gioielleria Mauro, sita nel corso Garibaldi di Messina, in base ai primi accertamenti, sarebbero stati esplosi da un giovane corteggiatore di una commessa del negozio che era stata licenziata in tronco qualche giorno prima.

Il colpo di pistola contro la vetrina di esposizione della locale agenzia del Lloyd Triestino, è stato esploso, durante la notte del 13 maggio, da due marittimi stranieri — poi presumibilmente imbarcati su qualche nave di transito — mentre, in stato di ebbrezza alcolica, maneggiavano una pistola da tiro.

I colpi di pistola esplosi, a scopo intimidatorio, la notte dell'11 dello stesso mese

contro la polleria di un noto pregiudicato per delitti contro il patrimonio, hanno il loro movente nel comportamento dello stesso, il quale, sebbene coniugato con prole, il 13 aprile 1969 aveva preso la fuga con la moglie di un suo concorrente.

La bomba esplosa la sera del 28 ottobre 1968 al palazzo di giustizia, è da mettersi in relazione al provvedimento di sgombero della Università, ordinato dall'autorità giudiziaria ed eseguito dalle forze di polizia.

Infine, l'esplosione dell'ordigno, avvenuta la sera del 21 aprile a ridosso di un appezzamento di terreno limitrofo allo stabilimento della « Gazzetta del Sud » quasi in aperta campagna, sembra che sia da attribuirsi all'opera di qualche elemento calabrese, la cui attività dinamitarda in Calabria era stata ampiamente stigmatizzata dal giornale.

Per tali episodi criminosi sono, comunque, tuttora in corso approfondite indagini, per giungere all'identificazione dei responsabili.

Allo scopo, infine, di prevenire eventuali ulteriori azioni delittuose, le forze dell'ordine hanno già intensificato i servizi di vigilanza, predisponendo ogni misura ritenuta idonea a salvaguardare, nei limiti consentiti, la pacifica convivenza dei cittadini.

*Il Ministro dell'interno*  
RESTIVO

21 gennaio 1970

CIFARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravi perplessità insorte nell'opinione pubblica, in provincia di Trapani, nell'apprendere che il percorso dell'autostrada Punta Raisi-Mazara del Vallo sarà in concreto più lungo del prevedibile, con una spesa molto maggiore di quella impegnabile in forza dell'articolo 59-ter della legge 18 marzo 1968, n. 241, recante provvidenze per le zone terremotate della Sicilia.

L'interrogante chiede di conoscere, in particolare, quali sono le effettive modalità di finanziamento sia di detta autostrada, sia delle altre opere viarie rientranti in quel

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

1° FEBBRAIO 1970

complesso per il quale la citata legge n. 241 richiede l'intesa tra lo Stato e la Regione siciliana, e, in definitiva, comprese nelle comunicazioni del Ministero in data 17 aprile 1969, e ciò nell'intento di assicurare l'opinione pubblica circa la piena realizzazione delle opere di cui in dette comunicazioni.

L'interrogante ribadisce, infine, l'esigenza che, sia la progettazione, sia l'attuazione della strada a scorrimento veloce programmata da Alcamo a Fulgatore, avvengano in modo tale da assicurare, non meno che per l'autostrada, il pronto inizio e la sollecita realizzazione, giacchè si tratta di un'arteria preziosa per Trapani e per la parte economicamente più importante e popolosa della relativa provincia. È da rilevare, invero, che, malgrado l'impegno a suo tempo assunto dal Ministro, non si è dato inizio ai lavori di detta strada, in contemporaneità con l'inizio dei lavori per l'autostrada Punta Raisi-Mazara del Vallo. (int. scr. - 2267)

RISPOSTA. — Il programma di opere stradali predisposto dall'ANAS di concerto con la Regione siciliana, ai sensi dell'articolo 59-ter della legge 18 marzo 1968, n. 241, prevede, fra l'altro, la realizzazione dell'autostrada Punta Raisi-Mazara del Vallo, per la quale è stato prescelto il tracciato più idoneo a realizzare le prospettive per uno sviluppo economico delle zone terremotate, e la costruzione a doppia carreggiata dell'arteria a scorrimento veloce Alcamo-Trapani con diramazione per l'aeroporto di Birgi.

L'attuazione di detto programma comporta una spesa di 151,4 miliardi, ma attualmente risultano disponibili 60 miliardi che, in base agli accordi raggiunti con la Regione siciliana, si prevede di utilizzare secondo la seguente ripartizione: 50 miliardi per la realizzazione di un primo tratto funzionale dell'autostrada Punta Raisi-Mazara del Vallo e i restanti 10 miliardi per la realizzazione di un primo tratto funzionale della strada a scorrimento veloce Alcamo-Trapani.

Circa l'inizio dei lavori interessanti questa ultima arteria, si precisa che non sono stati ancora ultimati i relativi progetti esecutivi, attesa la notevole difficoltà costituita dalla natura geologica dei terreni e la ne-

cessità di effettuare al riguardo approfonditi studi e sondaggi. Per l'autostrada Punta Raisi-Mazara del Vallo si è potuto operare invece più sollecitamente in dipendenza della favorevole natura geologica dei terreni nel tratto Mazara-Castelvetrano.

In merito poi al completo finanziamento delle opere succitate si precisa che il problema del reperimento dei fondi rientra nella competenza del CIPE il quale ne è stato già reso edotto dall'ANAS perchè tenga conto di tale esigenza nella formazione del nuovo piano economico nazionale.

*Il Ministro dei lavori pubblici*  
NATALI

26 gennaio 1970

CIPELLINI, PIERACCINI, FORMICA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se non ritenga opportuno svolgere un passo a nome del Governo della Repubblica italiana presso il Governo della Spagna perchè non sia consegnato il giovane Edoardo Cruzeiro, di nazionalità portoghese, alle autorità del Portogallo che ne hanno chiesto l'estradizione per il reato di diserzione. Come è noto, per tale reato in Portogallo è prevista la pena di morte.

Il Cruzeiro, in nome dei principi affermati dall'Organizzazione delle nazioni unite, si era opposto alle ragioni del colonialismo e della guerra coloniale. (int. scr. - 2878)

RISPOSTA. — La nostra Ambasciata in Madrid è ripetutamente intervenuta presso le autorità spagnole in favore del cittadino portoghese Eduardo José Pons Queiroz Do Cruzeiro, detenuto in Spagna, nei cui riguardi il Tribunale di Madrid ha concesso l'estradizione alle autorità del Portogallo, in quanto accusato del reato di diserzione.

Fin dal maggio scorso ci era stato precisato per altro che il Governo spagnolo, pur rendendosi conto delle considerazioni umanitarie che avevano ispirato il nostro intervento, non aveva potuto negare l'estradizione richiesta dal Governo di Lisbona in quanto il vigente trattato di estradizione ed

assistenza giudiziaria ispano-portoghese — contrariamente alla prassi internazionale generalmente seguita nella stipulazione di tali accordi — contempla specificatamente anche il reato di diserzione. Avendo più volte invocato l'applicazione del trattato stesso per chiedere ed ottenere l'estradizione di militari spagnoli disertori, il Governo di Madrid — è stato sottolineato — non poteva opporre un rifiuto alla richiesta portoghese in quanto esso avrebbe costituito un mancato adempimento di un preciso impegno giuridico, esponendo il Governo stesso all'accusa di applicare il trattato soltanto nei casi in cui ciò gli conveniva.

L'estradizione dovrebbe avere luogo non appena il Cruzeiro avrà terminato di scontare nelle prigioni spagnole una condanna inflittagli per detenzione illecita di armi. Avvicinandosi tale scadenza, da parte della nostra Ambasciata si è nuovamente intervenuti, nel dicembre scorso, presso le autorità spagnole. In tale occasione ci è stato fatto presente che l'interessato — di propria volontà — avrebbe indirizzato al Ministero della difesa del Governo di Lisbona una lettera in cui affermava di essere disposto a rientrare volontariamente in Portogallo, invocando nel contempo la concessione del perdono per il reato di diserzione di cui si è reso colpevole.

In tali circostanze, un nostro ulteriore intervento, oltre che difficilmente giustificabile, non produrrebbe, con ogni probabilità, l'effetto auspicato.

*Il Sottosegretario di Stato  
per gli affari esteri*  
PEDINI

23 gennaio 1970

**DINARO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Rilevato che presso talune università si svolgono appelli mensili di esami orali, si chiede di conoscere se — in deroga alle norme che regolano in atto la materia — non ritenga di impartire disposizioni che consentano agli studenti universitari di ripetere l'esame scritto, anche dopo due bocciature consecutive, specie quando si tratti di materie particolarmente difficili,

come, ad esempio, il latino (migliaia di studenti sono infatti fuori corso proprio a causa del mancato superamento di tali prove che presso talune facoltà sono, com'è noto, estremamente difficoltose), e ciò anche per mettere nelle condizioni i moltissimi studenti che devono sostenere, e talvolta da anni, un solo esame scritto, di poter conseguire la laurea e partecipare così agli esami di abilitazione professionale. (int. scr. - 2815)

**RISPOSTA.** — Si fa presente che l'ultimo comma dell'articolo 43 del regio decreto 4 giugno 1938, n. 1269 — Regolamento studenti — così espressamente statuisce: « Lo studente riprovato non può ripetere l'esame nella medesima sessione ».

D'altra parte è da rilevare che il problema prospettato dall'onorevole senatore interrogante, di far « ripetere l'esame scritto, anche dopo due bocciature », non si risolverebbe con gli appelli mensili.

Infatti, tali appelli speciali di esame, consentiti con circolare ministeriale n. 1231, del 18 marzo 1968, sono riservati agli studenti in debito di prove degli esami di corso precedenti e si considerano ufficialmente quale prolungamento delle normali sessioni.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
FERRARI-AGGRADI

27 gennaio 1970

**DINDO.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere il suo parere e quello del suo Dicastero sulla Risoluzione n. 421, relativa all'appello di un gruppo di cittadini russi alla Commissione dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di settembre 1969 — su proposta della Commissione dei Paesi non membri europei (Doc. 2608) — ed in particolare per sapere attraverso quali iniziative intenda dar corso alle richieste formulate in detta Risoluzione.

La Risoluzione chiede che l'appello del gruppo di cittadini russi in questione sia portato davanti all'Assemblea generale ed

alla Commissione dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite e che ci si adoperi affinché venga adottata quanto prima dal Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite, ed entri in vigore rapidamente, la nuova procedura d'esame delle comunicazioni rivolte alla Commissione dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite, proposta da tale Commissione nella sua Risoluzione n. 17 (XXV) del 17 marzo 1969. (int. scr. - 2680)

RISPOSTA. — Il Governo italiano non può non condividere i sentimenti di solidarietà espressi dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa — con la sua Risoluzione n. 421 — nei riguardi dell'appello dei cittadini sovietici ai quali si riferiscono gli onorevoli interroganti.

Da parte italiana si è certamente favorevoli a qualsiasi soluzione che nell'ambito delle Nazioni Unite possa effettivamente assicurare in tutti i Paesi membri la piena salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, come premessa indispensabile di un ordine politico e sociale basato sul rispetto della persona umana.

L'appello dei cittadini sovietici alla Commissione dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite s'inquadra tuttavia nella questione più generale delle funzioni che devono assolvere gli organi societari di fronte alle comunicazioni individuali su situazioni che rivelano violazioni costanti e sistematiche dei diritti dell'uomo. Su tale questione, anche per i riflessi di ordine costituzionale interno che essa può avere, gli orientamenti degli Stati membri delle Nazioni Unite non sono concordi e non hanno finora consentito che si realizzasse una prassi unanimemente accettata sulla base di procedure operative da tutti riconosciute e consentite. Ciò spiega perchè il Consiglio economico e sociale, prima di pronunciarsi in merito alle procedure da seguire per esaminare le comunicazioni individuali relative a violazioni dei diritti dell'uomo, con la Risoluzione 1422 (XLVI) del 6 giugno scorso ha deciso di trasmettere agli Stati membri, perchè le esaminino e facciano conoscere i loro commenti, le proposte (progetto di Risoluzione IX) contenute nella Risoluzione 17 (XXV)

della Commissione dei diritti dell'uomo e ha invitato la stessa Commissione a studiare con priorità la questione alla luce di tali commenti. La Commissione dovrà pertanto procedere a questo nuovo esame nella sua prossima sessione e solo sulla base delle sue conclusioni sarà possibile riportare la questione davanti al Consiglio economico e sociale.

Sembra comunque opportuno attendere la definizione della questione stessa nelle Nazioni Unite prima di prendere specifiche iniziative che, nella situazione attuale, non avrebbero il seguito pratico auspicato dai cittadini sovietici firmatari dell'appello ma potrebbero soltanto provocare un inasprimento dei sistemi repressivi da essi denunciati.

*Il Sottosegretario di Stato  
per gli affari esteri*

PEDINI

23 gennaio 1970

DINDO, PREMOLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere il suo parere e quello del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 569, relativa all'evoluzione recente della situazione in Grecia in campo giuridico, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di settembre 1969 — su proposta della Commissione delle questioni giuridiche (Doc. 2638) — ed in particolare per sapere se intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in detta Raccomandazione, dando istruzioni conformi al suo rappresentante permanente in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa.

La Raccomandazione invita il Comitato dei ministri a tener conto del carattere antidemocratico della Costituzione greca e degli atteggiamenti nello stesso senso sempre seguiti dal Governo greco in questi ultimi tempi, quando dovrà decidere, sulla base della Raccomandazione n. 547 dell'Assemblea, sulla permanenza o meno della Grecia nel Consiglio d'Europa. (int. scr. - 2675)

RISPOSTA. — Come è noto, in data 13 dicembre 1969, il Ministro degli esteri greco

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

1° FEBBRAIO 1970

ha annunciato la decisione del suo Governo di ritirarsi dal Consiglio d'Europa.

A seguito di tale annuncio, il Comitato dei Ministri ha adottato una Risoluzione nella quale si prende atto della decisione del Governo greco e si riscontra pertanto la inutilità di proseguire nella procedura di sospensione sulla base dell'articolo 8 dello Statuto.

La Risoluzione infine esprime la speranza di un sollecito ritorno in Grecia delle condizioni che le permetteranno di riprendere il suo posto in seno al Consiglio.

*Il Sottosegretario di Stato  
per gli affari esteri*

PEDINI

23 gennaio 1970

DINDO, PREMOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere attraverso quali iniziative e provvedimenti concreti il suo Dicastero — direttamente chiamato in causa dalla Risoluzione n. 30 (69), relativa ai soggiorni di studio all'estero di giuristi appartenenti agli Stati membri del Consiglio d'Europa, approvata dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa in data 26 settembre 1969 — intenda adempiere all'obbligo internazionale derivante da detta Risoluzione, nella quale si stabilisce un regolamento, ad essa allegato, le cui disposizioni tendono a facilitare i soggiorni di studio all'estero dei giuristi interessati. (int. scr. - 2691)

RISPOSTA. — Esaminato il Regolamento allegato alla Risoluzione cui si riferisce l'onorevole senatore interrogante, si assicura che, in via di massima, non si mancherà di favorire la più ampia partecipazione dei « giuristi », di cui al punto 2 dell'articolo 1 del Regolamento medesimo, ai « soggiorni di studio all'estero », di cui all'articolo 2 e secondo le norme precisate negli articoli 4, 5 e 6 del Regolamento in questione.

Ciò premesso, si deve far presente che la realizzazione dell'iniziativa comporta una spesa annua imprevista che — sebbene possa essere ridotta qualora il Consiglio d'Eu-

ropa accordi, dietro richiesta, un qualche aiuto finanziario (punto 2 dell'articolo 7 del citato Regolamento) — non può essere affrontata con l'attuale e troppo modesto stanziamento utilizzabile (circa lire 10 milioni annui) per l'erogazione di contributi a studiosi italiani e stranieri per studi all'estero ed in Italia. Tali disponibilità sono infatti inadeguate per far fronte alle numerose domande, sempre in aumento, di studiosi (per la quasi totalità italiani) che ogni anno chiedono aiuti finanziari per compiere all'estero — e spesso in sedi lontanissime dall'Italia — soggiorni di studio, frequenza di corsi di perfezionamento e di specializzazione, acquisizione di nuove tecniche, eccetera.

Sebbene, infatti, la misura dei contributi accordati sia minima (da lire 100.000 a lire 350.000 al massimo), per il corrente anno finanziario 1969 è rimasto escluso da ogni beneficio il 50 per cento delle domande pervenute.

Per tali motivi, si è già provveduto a richiedere al competente Ministero del tesoro una maggiorazione della dotazione di bilancio.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
FERRARI-AGGRADI

27 gennaio 1970

LI VIGNI, VENTURI Lino. — *Ai Ministri degli affari esteri e del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se corrisponda a verità la notizia di stampa secondo la quale non è stato concesso all'aereo *charter* della Repubblica democratica tedesca di atterrare a Napoli giovedì 20 novembre 1969. Se così fosse, si chiede di conoscere quali motivi possono mai aver determinato tale decisione: non si può infatti sottovalutare il carattere di scortesia e di inospitalità che tale atteggiamento chiaramente mostrerebbe. (int. scr. - 2715)

RISPOSTA. — In vista dell'incontro di calcio, disputatosi a Napoli il 22 novembre 1969, l'Interflug (Compagnia di bandiera della Repubblica democratica tedesca) ave-



va chiesto, in data 12 novembre, l'autorizzazione ad effettuare i seguenti voli per il trasporto della squadra nazionale tedesca, dei suoi accompagnatori e di un certo numero di turisti-spettatori:

IF. 1797/1798: Berlino - Napoli - Berlino, 21-22 novembre, per il trasporto della squadra di calcio e degli accompagnatori e ritorno;

IF. 1803/1804; IF. 1805/1806; IF. 1807/1808: Berlino-Napoli-Berlino, 21-22 novembre per il trasporto di turisti.

Il 19 novembre l'Interflug veniva informata — tramite il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile — che i predetti voli erano stati autorizzati, semprechè i passeggeri fossero muniti di regolare visto d'ingresso rilasciato dal nostro Consolato generale a Berlino sui prescritti TTD (*Temporary travel document*).

In data 17 novembre l'Interflug aveva richiesto che il volo IF. 1797 venisse anticipato di 24 ore per consentire alla squadra di calcio di allenarsi sul campo napoletano prima dell'incontro: la brevità del preavviso non consentì purtroppo, per evidenti motivi d'ordine tecnico-operativo, di dare seguito positivo anche a tale richiesta di modifica dell'autorizzazione.

La notizia stampa secondo la quale « non è stato concesso all'aereo *charter* della Repubblica democratica tedesca di atterrare a Napoli, giovedì 20 novembre 1969 », appare quindi volutamente imprecisa e tendenziosa.

*Il Sottosegretario di Stato  
per gli affari esteri*

PEDINI

23 gennaio 1970

MACCARRONE Pietro, MARULLO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere se intende:

a) in relazione alla richiesta di finanziamento avanzata dall'Ente acquedotti siciliani, disporre lo stanziamento sui fondi della Cassa per il Mezzogiorno della somma

di lire 230.000.000 occorrente per la costruzione della rete di distribuzione interna dell'acquedotto nel comune di Castel di Iudica (Catania);

b) in relazione all'avvenuto finanziamento, sui fondi della Cassa per il Mezzogiorno per l'importo di lire 200.000.000 (somma ripartita in quattro lotti), della strada Castel di Iudica-Dragonia-Franchetto, disporre lo appalto del primo lotto;

c) in relazione all'avvenuto finanziamento, sui fondi della Cassa per il Mezzogiorno, della rete delle fognature nell'intero comune di Castel di Iudica, ed alla costruzione, già avvenuta, della rete nel centro del comune, disporre:

1) la costruzione dell'impianto di depurazione nel centro di Castel di Iudica;

2) l'appalto delle opere per la rete delle frazioni Giummarra e Carrubbo. (int. scr. - 2849)

RISPOSTA. — Con riferimento alla suesposta interrogazione, si comunica che nulla risulta agli atti della Cassa per il Mezzogiorno relativamente agli interventi citati dall'onorevole interrogante.

Al riguardo, si precisa che nè da parte dell'EAS, nè da parte del comune interessato, è pervenuta alcuna richiesta di finanziamento, a totale carico della Cassa, per la costruzione della rete di distribuzione interna nel comune di Castel di Iudica e per la costruzione dell'impianto di depurazione.

L'Istituto anzidetto, inoltre, non ha finanziato la strada Castel di Iudica-Dragonia-Franchetto, nè la rete delle fognature del comune di Castel di Iudica.

*Il Ministro senza portafoglio*

TAVIANI

23 gennaio 1970

MAGNO, DI VITTORIO BERTI Baldina. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per sapere se sia vero che, secondo i programmi predisposti, lo svincolo a Foggia dell'autostrada Bologna-Ca-

nosa dovrebbe aversi solo mediante un casello a nord della città, a distanza di oltre 30 chilometri dal casello immediatamente più a sud.

Gli interroganti richiamano l'attenzione dei Ministri interrogati sul fatto che una tale soluzione non terrebbe conto dell'esigenza di distribuire razionalmente il notevole volume di traffico che l'autostrada creerà nella città e nella zona di Foggia e non realizzerebbe il collegamento della nuova arteria con la zona industriale di Incoronata, nè il collegamento dell'importante zona industriale e portuale di Manfredonia con tutta la parte della Puglia che è a sud di Foggia. Infatti, a tali necessità si potrà far fronte solo con la costruzione di un secondo casello di svincolo dell'autostrada Bologna-Canosa, nella parte sud di Foggia, e precisamente in località Incoronata. (int. scr. - 2404)

**RISPOSTA.** — Si risponde anche per il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.

Per il tratto Poggio Imperiale-Foggia dell'autostrada Bologna-Canosa sono stati previsti, a servizio della zona interessata a nord di Foggia, uno svincolo nei pressi di S. Severo con allacciamento alla strada statale n. 272, e distante circa 25 chilometri dalla stessa città, e uno svincolo a circa 3 chilometri da Foggia con allacciamento alla strada statale n. 89 « Garganica ».

L'ubicazione degli anzidetti due svincoli è stata suggerita per soddisfare le esigenze sia dei centri litoranei che dei centri interni, nonchè quelle di tutto il comprensorio della città di Foggia.

Ciò premesso, deve rilevarsi che la realizzazione di una nuova stazione, come richiesto dai senatori interroganti, che non figure nelle previsioni dei progetti regolarmente approvati, implica necessariamente la applicazione delle disposizioni contenute nell'articolo 4 della Convenzione ANAS-Società autostrade, del 18 settembre 1968 ove, appunto, è stabilito che le maggiori spese di impianto, esercizio e manutenzione per eventuali opere relative ad allacciamenti non pre-

visti dai progetti iniziali già approvati e richiesti dall'ente proprietario delle strade interessate o da altri enti, saranno ad esclusivo carico degli stessi enti richiedenti.

L'ANAS, pertanto, potrà prendere in considerazione tutti gli aspetti tecnici della richiesta in questione solo quando esista un preciso impegno finanziario da parte di tutti gli enti interessati al nuovo raccordo. È da far presente, infine, che il tronco autostradale Vasto-Foggia è in fase di costruzione ed i lavori proseguono secondo i programmi predisposti.

*Il Ministro dei lavori pubblici*  
NATALI

26 gennaio 1970

**MINELLA MOLINARI** Angiola. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se non ritenga opportuno intervenire nei modi appropriati perchè il gruppo « Ansaldo » — e le società nate dallo scorporo del gruppo in base al piano CIPE, in particolare la società « Ansaldo Meccanico-Nucleare » con sede a Genova — sia tenuto a pagare immediatamente e ogni anno il premio di produzione alle lavoratrici ed ai lavoratori occupati nel servizio mense gestito in appalto da altra società all'interno della azienda stessa.

Nonostante, infatti, una precisa pronuncia della Corte costituzionale, che, con sentenza n. 120 del 28 giugno 1963, ha escluso qualsiasi eccezione di incostituzionalità circa l'articolo 3 della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, che disciplina l'impiego della mano d'opera negli appalti di opere e servizi, e nonostante che, su tale base, la Corte di appello di Genova, il 23 dicembre 1963, abbia respinto l'appello proposto dalla società « Ansaldo » contro la sentenza del pretore di La Spezia a favore dei dipendenti della mensa del cantiere « Ansaldo Muggiano » di La Spezia, imponendo alla società « Ansaldo » di pagare il premio di produzione per gli anni 1960 e 1961, il gruppo « Ansaldo » si rifiutava di applicare anche per gli anni successivi quanto sancisce la legge e sentenziato, costringendo i dipendenti delle sue

aziende a promuovere ogni anno cause, privando in tal modo i lavoratori del pagamento dovuto, mentre vengono fatte pesare sull'azienda spese casuali non indifferenti. (int. scr. - 1186)

RISPOSTA. — Come è noto alla signoria vostra, la legge 23 ottobre 1960, n. 1369, al fine di evitare possibili frodi contro il divieto di intermediazione nelle prestazioni lavorative, prevede, all'articolo 3, l'obbligo solidale, a carico dell'imprenditore appaltante e dell'impresa appaltatrice, di corrispondere ai dipendenti di questa ultima un trattamento minimo, economico e normativo, non inferiore a quello spettante al personale del committente.

A tale disciplina sono previste deroghe espressamente indicate nel successivo articolo 5.

La questione sollevata nella interrogazione cui si risponde riguarda il problema dell'applicabilità o meno della disciplina di cui all'articolo 3 della legge 1369, anche nei confronti dei dipendenti delle mense aziendali Ansaldo.

In particolare, è da stabilirsi se a detti dipendenti spetti — a termini del citato articolo 3 — lo stesso trattamento economico corrisposto al personale della società Ansaldo, ivi incluso il premio di produzione aziendale, concesso dalle aziende suddette a miglioramento dei minimi salariali.

Al riguardo si fa presente che con circolare emanata dal Ministero del lavoro (numero 12828/17 del 7 novembre 1961), avente per oggetto « orientamenti per l'applicazione della legge n. 1369 », venne data una interpretazione restrittiva del citato articolo 3, nel senso che il legislatore, con l'espressione « opere e servizi... da eseguirsi all'interno dell'azienda », avrebbe inteso escludere dall'ambito di applicabilità della norma le opere e i servizi non direttamente inerenti al ciclo produttivo aziendale. Tale sarebbe — secondo la predetta circolare del Ministero del lavoro — anche il caso del servizio di mensa gestito in appalto all'interno delle aziende.

Di avviso diverso si è mostrata, peraltro, la Magistratura nel decidere una vertenza giudiziaria promossa nel 1961 da alcuni di-

pendenti di una impresa appaltatrice del servizio di mensa presso la società Ansaldo di Muggiano.

In particolare, la Corte di appello di Genova (sentenza del 13 gennaio 1964) non ritenne fondata l'interpretazione del Ministero del lavoro, fatta propria dall'azienda interessata. Ed anche la Cassazione ha confermato tale tesi.

Successivamente, però, il pretore di Sampierdarena, in un'analoga vertenza riguardante sempre la società Ansaldo, con sentenza 1° aprile 1967, ha rigettato la domanda proposta da un gruppo di dipendenti dell'impresa che gestisce la mensa aziendale all'interno della predetta società, tendente a far dichiarare la sussistenza dell'obbligo di solidarietà di cui all'articolo 3 della legge numero 1369.

Contro tale sentenza è stato interposto appello da parte dei lavoratori, sul quale si dovrà pronunciare la Corte d'appello di Genova.

In considerazione di quanto sopra detto, questo Ministero, anche per evitare possibili interferenze nel giudizio, tuttora pendente davanti alla Magistratura, ritiene di non effettuare alcun intervento, almeno fino alla conclusione della suddetta vertenza giudiziaria.

*Il Ministro delle partecipazioni statali*  
MALFATTI

23 gennaio 1970

MURMURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni dell'inconcepibile ritardo nella consegna, da parte dell'impresa « Cassinelli & Guercini », dell'edificio in prefabbricato al comune di Pizzoni per la scuola media, di cui al decreto ministeriale del 5 aprile 1968, ai sensi della legge n. 641 del 1967. (int. scr. - 2480)

RISPOSTA. — Si fa presente che il programma disposto in attuazione dell'articolo 28 della legge 28 luglio 1967, n. 641, ha essenzialmente finalità di sperimentazione.

Pertanto, come nell'ipotesi della ditta Cassinelli & Guercini che deve realizzare una

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

1° FEBBRAIO 1970

scuola nel comune di Pizzoni, non è possibile prevedere con esattezza i tempi di esecuzione, in quanto, nella compilazione definitiva dei progetti, le ditte appaltatrici devono tener conto dei pareri e dei suggerimenti formulati dall'apposita Commissione prevista dalla legge predetta. Per corrispondere più adeguatamente alle finalità della sperimentazione, risulta che la ditta ha in corso di avanzato approntamento i nuovi elaborati richiesti ad integrazione del progetto presentato in occasione del concorso.

Non appena in possesso della documentazione predetta il Ministero della pubblica istruzione provvederà alla stipula del relativo contratto.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
FERRARI-AGGRADI

27 gennaio 1970

MURMURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere i motivi della mancata corresponsione dell'indennità di direzione ai direttori didattici per l'attività nelle scuole materne. (int. scr. - 2772)

RISPOSTA. — Si fa presente che l'articolo 26 della legge 18 marzo 1968, n. 444, nell'affidare al direttore didattico di scuola elementare il temporaneo incarico di direzione della scuola materna statale, non ha previsto la corresponsione della relativa indennità.

Si fa presente, comunque, che, in relazione alle richieste pervenute al riguardo, è stato interessato il Ministero del tesoro per conoscere se, pur nel silenzio della legge, possa procedersi all'attribuzione della doppia indennità di direzione ai direttori didattici di scuola elementare incaricati di scuola materna, in analogia al disposto dell'articolo 3 della legge 23 maggio 1964, n. 380, che prevede la doppia indennità di direzione al direttore didattico titolare incaricato di supplenza.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
FERRARI-AGGRADI

22 gennaio 1970

MURMURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per segnalare l'opportunità di sospendere i concorsi direttivi in attesa che il Parlamento risolva il problema, avanzato e sostenuto con numerose proposte di legge, di una più equa valutazione per coloro che, alle prove scritte di precedenti concorsi, hanno ottenuto l'idoneità. (int. scr. - 2786)

RISPOSTA. — Si fa presente che il concorso a 590 posti a direttore didattico, bandito con decreto ministeriale 13 marzo 1968, è già stato espletato.

Non è stato, quindi, possibile in via amministrativa aderire alla richiesta dell'onorevole senatore interrogante.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
FERRARI-AGGRADI

27 gennaio 1970

MURMURA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per sapere se, in ossequio al voto espresso dal Senato della Repubblica ed alle esigenze concordate in sede CONI, intenda comprendere, tra le opere civili a totale carico della Cassa per il Mezzogiorno nelle zone di particolare depressione, la realizzazione di impianti sportivi e per l'impiego del tempo libero, anche perchè risultano disponibili parecchie centinaia di milioni nel bilancio della Cassa su tale capitolo. (int. scr. - 2873)

RISPOSTA. — La richiesta relativa alla realizzazione, da parte della Cassa per il Mezzogiorno, di impianti sportivi nelle zone di particolare depressione non è accoglibile in quanto, proprio sulla base del voto al termine del dibattito parlamentare sul Mezzogiorno, l'intervento della Cassa deve specializzarsi in pochi fondamentali settori che rivestono importanza basilare per lo sviluppo economico. Ciò comporterà che l'Amministrazione ordinaria e, quindi, i Ministeri, nell'ambito delle rispettive competenze, intervengano in maniera adeguata in quei settori, nei quali la Cassa non potrà più operare.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

1° FEBBRAIO 1970

Solo in questo modo è possibile — in concreto — evitare la giusta critica che viene rivolta alla politica dell'intervento straordinario nel Sud: e cioè che esso è stato spesso sostitutivo, anzichè aggiuntivo, come il Parlamento desidera e vuole.

*Il Ministro senza portafoglio*  
TAVIANI

26 gennaio 1970

PIOVANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di ritornare sulla sua decisione di cui alla lettera del 23 novembre 1969, n. 14683, con cui veniva negato al professor Aldo Pollina, titolare di applicazioni tecniche maschili nella scuola media « Carducci » di Piacenza, il collocamento nel ruolo B, in quanto non possiederebbe, come richiesto dalla legge 28 marzo 1968, n. 340, un diploma di istruzione secondaria di secondo grado. Si fa osservare in proposito che il Pollina risulta in possesso di licenza della regia scuola industriale quadriennale « Ala Ponzzone » di Cremona (anno 1918-19) classificato di secondo grado come da decreto luogotenenziale 3 settembre 1916, n. 1240, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 5 ottobre 1916, n. 234. (int. scr. - 2721)

RISPOSTA. — Si precisa che il titolo di studio di cui è in possesso il professor Aldo Pollina (licenza della ex regia scuola industriale « Ala Ponzzone Cimino » di Cremona) risulta conseguito nell'anno scolastico 1918-1919 allorchè tale tipo di scuola era classificato di secondo grado in base all'ordinamento stabilito dalla legge 14 luglio 1912, n. 854, e relativo Regolamento approvato con regio decreto 22 giugno 1913, n. 1014, che determinava la classificazione delle scuole di istruzione industriale, all'epoca dipendenti dal Ministero dell'industria, distinguendole come appresso:

a) scuole operaie e di avviamento (a durata triennale), nelle quali si impartivano le nozioni di cultura generale e tecnica necessarie agli alunni che si avviavano al lavoro o che intendevano proseguire gli studi professionali (classificate di primo grado);

b) scuole industriali (a durata quadriennale) nelle quali si impartivano gli insegnamenti necessari all'esercizio di una professione qualificata (classificate di secondo grado);

c) istituti tecnici industriali (a durata quadriennale) presso i quali si impartivano gli insegnamenti necessari a formare i capitecnici, i periti industriali ed i periti maestri d'arte (classificati di terzo grado).

Successivamente, in base al riordinamento operato con la legge 15 giugno 1931, n. 889, le summenzionate scuole industriali di tirocinio (antecedentemente classificate di secondo grado) vennero trasformate in scuole tecniche industriali (classificate di primo grado) in considerazione delle finalità comuni ad entrambi i tipi di scuole (la formazione di tecnici specializzati), nettamente distinte per il fine dagli istituti tecnici industriali (già di terzo grado ed attualmente classificati di secondo grado), aventi lo scopo di formare i periti industriali capi-tecnici per la relativa specializzazione.

Di conseguenza il titolo di studio posseduto dal professor Pollina, anche se all'epoca del conseguimento era classificato di secondo grado, allo stato attuale, benchè attestati il compimento di un corso di studi della durata complessiva di sette anni di studio postelementare (superiore, quindi, in durata, al corso di scuola media inferiore) non può, tuttavia, considerarsi equipollente ad un titolo di istruzione media di secondo grado dell'attuale ordinamento.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
FERRARI-AGGRADI

27 gennaio 1970

RAIA, PELLICANO'. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) perchè, su 24 comuni della provincia di Caltanissetta, soltanto in un terzo di essi sono state aperte scuole materne statali, mentre nei restanti comuni, tra i quali molti centri importanti, dette scuole non sono state ancora istituite;

2) se gli incarichi agli insegnanti ed alle assistenti per l'infanzia, da parte di enti

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

1° FEBBRAIO 1970

territoriali o di altri enti pubblici o di privati che gestiscono scuole materne ed usufruiscono di contributi o sussidi da parte dello Stato (articolo 32 della legge 18 marzo 1968, n. 444), devono essere dati a coloro che sono inclusi nella graduatoria provinciale presso il Provveditorato agli studi, oppure se, per il conferimento di tali incarichi, sia gli enti che i privati che godono dei benefici da parte dello Stato sono liberi di seguire criteri discrezionali o graduatorie diverse rispetto a quelle esistenti presso il provveditore, e per quale ragione;

3) quali sono — sempre nelle provincie di Caltanissetta, Agrigento e Reggio Calabria — gli enti che ricevono sussidi o contributi da parte dello Stato, la misura di tali contributi e se essi sono destinati in parte per il pagamento degli insegnanti e delle assistenti per l'infanzia. (int. scr. - 2819)

**RISPOSTA.** — Si fa presente che, ai fini dell'istituzione di scuole materne statali nella provincia di Caltanissetta, soltanto da undici comuni furono presentate domande, delle quali tre prive della necessaria documentazione.

In relazione alle suddette istanze e alle disponibilità di bilancio, sono state istituite nove scuole materne statali per complessive ventitré sezioni.

Le ulteriori esigenze della provincia di Caltanissetta potranno essere considerate nel futuro programma, la cui attuazione è subordinata allo stanziamento di nuovi fondi, per il cui reperimento sono in corso varie iniziative.

Per quanto riguarda il punto 2) dell'interrogazione, si fa presente che il provveditore agli studi predispone graduatorie di merito solo per gli incarichi nelle scuole materne statali.

Al conferimento degli incarichi nelle scuole materne non statali provvedono i gestori delle scuole medesime, in base alle norme del proprio ordinamento. Spetta al provveditore agli studi l'approvazione della nomina del personale insegnante (testo unico, approvato con regio decreto 5 febbraio 1928, n. 577, articolo 40).

Circa il punto 3), si fa presente che la concessione dei sussidi di gestione alle scuole

materne non statali è disciplinata dall'articolo 32 della legge 18 marzo 1968, n. 444, che richiama l'articolo 31 della legge 24 luglio 1962, n. 1073.

Alle scuole materne non statali delle provincie di Caltanissetta, Agrigento e Reggio Calabria, per l'anno 1969, sono stati erogati i seguenti sussidi di gestione:

	Scuole materne gestite da Enti autarchici territoriali e ECA	Altre scuole materne
Agrigento . . .	700.000	19.700.000
Caltanissetta . .	2.400.000	31.300.000
Reggio Calabria .	40.700.000	237.320.000

Il Ministro della pubblica istruzione  
FERRARI-AGGRADI

27 gennaio 1970

**ROSSI.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se non ritenga di dover intervenire affinché le società « Terni » e « Terminoss » stabiliscano un nuovo rapporto con le piccole aziende locali di lavorazioni meccaniche, di carpenteria e di acciai inossidabili.

In un recente convegno indetto dall'Amministrazione comunale di Terni è infatti emerso che la crisi in cui si dibattono le piccole aziende industriali, con conseguenti riduzioni di mano d'opera, è dovuta in gran parte al fatto che la società « Terni » ha loro ridotto, senza alcun giustificato motivo, le commesse.

Un intervento del Ministero competente, volto non solo ad ottenere qualche concessione, ma a stabilire un nuovo orientamento dell'industria di Stato per quanto concerne le commesse di carpenteria e dei semilavorati e le consegne dell'acciaio inossidabile di seconda scelta, si collocherebbe nella direzione indicata dallo schema regionale di sviluppo economico e sarebbe in armonia con quanto è stato affermato in un recente convegno organizzato sul ruolo delle Partecipazioni statali nell'Italia centrale.

Si tratta, in ultima analisi, di sapere se non si ritenga, davanti al caso concreto di Terni, di applicare un orientamento che non consideri il giusto principio dell'economici-

tà nell'industria di Stato in contraddizione con quello di una sua funzione di sviluppo economico e sociale. (int. scr. - 2759)

RISPOSTA. — Le difficoltà richiamate dalla signoria vostra, nelle quali versano numerose aziende minori della zona di Terni, non possono essere attribuite a una riduzione delle commesse da parte della « Terni ». Va precisato, infatti, che l'ammontare degli ordini passati da quest'ultima società ad imprese locali operanti nel campo della piccola e media industria meccanica, della carpenteria e della edilizia, nonché per prestazioni di servizi vari, ha avuto negli ultimi anni il seguente andamento: 2,3 miliardi nel 1967, 2,2 miliardi nel 1968, ed è valutato in 2,4 miliardi per il 1969. Tali importi rappresentano oltre l'80 per cento dell'ammontare complessivo delle commesse che la « Terni » ha affidato a terzi per le prestazioni summenzionate, mentre sono stati assegnati a ditte non locali soltanto quei tipi di lavorazioni che, per le dimensioni dei « pezzi » o per il grado di finitura occorrente, non possono essere eseguiti sul posto. Agli importi suddetti vanno poi aggiunte tutte le subforniture affidate ad imprese ternane dai fornitori di impianti della « Terni », dietro segnalazione di quest'ultima.

Come si vede, non vi sono stati negli ultimi tempi, a prescindere dalle oscillazioni connesse con le esigenze dell'attività aziendale, sostanziali variazioni nel volume delle commesse in argomento.

Per quanto riguarda, poi, l'accento alle consegne di acciaio inossidabile di seconda scelta, risulta (da informazioni assunte presso l'IRI) che soltanto una piccola azienda locale produttrice di pentolame ha fatto richiesta di ottenere forniture di acciaio inossidabile, costituite esclusivamente da partite di seconda scelta. Tale richiesta è stata accolta dalla « Terninoss ».

Sul problema della scarsità di commesse alle aziende di Terni si può aggiungere, ancora, secondo quanto comunicato dal Ministero dell'Industria, che è allo studio, presso gli operatori del settore, la creazione di uffici di progettazione a base consortile che dovrebbero rendere possibile anche lo svi-

luppo delle seconde e delle terze lavorazioni, favorito dalla disponibilità *in loco* dei semiprodotti, quali gli acciai inossidabili e le materie plastiche. Si deve inoltre ricordare che è prossima l'entrata in funzione di una media azienda al cui capitale partecipa l'impresa pubblica, nel settore delle seconde lavorazioni.

La Camera di commercio di Terni segue attentamente l'evoluzione dell'industria locale ed ha promosso studi e ricerche di mercato, tra cui non va dimenticato il convegno sulle seconde lavorazioni siderurgiche promosso qualche tempo fa.

Per quanto riguarda infine l'ultimo punto della interrogazione cui si risponde, si deve rilevare che il principio dell'economicità voluto dal legislatore per le imprese a partecipazione statale non sembra porsi in contraddizione con la funzione di sviluppo economico e sociale affidata alle aziende di Stato.

È vero infatti che qualsiasi iniziativa potrà avere favorevoli riflessi sull'economia delle zone interessate solo se e nella misura in cui vengono rispettate le condizioni di base che ne garantiscono la validità sul piano economico.

Il Ministro delle partecipazioni statali  
MALFATTI

23 gennaio 1970

RUSSO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere come intende venire incontro alle preoccupazioni dell'Amministrazione comunale e della cittadinanza di Mola di Bari, di cui si è reso interprete il sindaco, dottor Padovano, con documentata nota inviata al Ministero (prot. 10596 del 21 luglio 1969) in difesa del Castello Angioino.

Quel monumento, con la costruzione di un cinema che si addossa alle antiche mura, ha già sofferto un atto di autentico vandalismo, segnalato in sede parlamentare in tempo utile dall'interrogante, che suona disprezzo dei più elementari doveri per le testimonianze del passato. (int. scr. - 2118)

RISPOSTA. — Si premette che un'azione valida sotto il profilo giuridico da parte del

Ministero della pubblica istruzione è condizionata dall'assoggettamento dei beni meritevoli di tutela alle disposizioni della legge 1° giugno 1969, n. 1089.

Purtroppo la struttura delle Soprintendenze non consente ancora, nè ha consentito in passato, lo svolgimento dei molteplici compiti istituzionali previsti dalla legge n. 1089 tra i quali l'assoggettamento alla legge medesima di tutti gli edifici esistenti in Italia anteriori a 50 anni che abbiano interesse dal punto di vista artistico o di quelli che si trovino nelle immediate adiacenze di un immobile monumentale.

Tale situazione si è determinata, purtroppo, per il vecchio edificio di proprietà Iacoviello, di cui alla nota del 21 luglio 1969 del sindaco di Mola, sito nella zona di rispetto del Castello, che non fu a suo tempo vincolata.

Pertanto, per ciò che concerne in particolare la questione Iacoviello, il competente soprintendente sta ora provvedendo alla redazione di schemi di decreto di vincolo *ex* articolo 21 volti a tutelare anche il muro emerso nel corso degli scavi.

In particolare il 14 marzo 1968, con nota n. 1994, la Soprintendenza sottoponeva all'esame della Cassa per il Mezzogiorno, ai fini di un eventuale finanziamento, un progetto di massima per il restauro e l'isolamento del Castello, avuto riguardo in particolare all'eliminazione del cinema « Patano », da oltre dieci anni addossato al monumento. Tale progetto di massima, prevedeva una spesa di lire 172.000.000, da impiegare in buona parte in opere di restauro e di sistemazione delle aree circostanti il Castello e in parte per espropri di proprietà private ugualmente addossate al Castello medesimo.

A seguito del rinvenimento di un tratto di un antico muro emerso per via della demolizione del fabbricato Iacoviello, la Soprintendenza ha richiesto all'interessato un progetto di variante al progetto di nuove costruzioni, già approvato nel 1968, che avesse previsto e conseguito la protezione e la conservazione del muro antico.

L'interessato ha sottoposto la soluzione di variante all'esame della detta Soprintendenza.

Si precisa, a tale riguardo, che nei confronti della nuova costruzione non potranno essere dettate prescrizioni più restrittive rispetto alla situazione esistente prima della demolizione dell'immobile, dovendosi tener conto dei diritti acquisiti dal proprietario.

In particolare si fa presente che l'edificio Iacoviello da ricostruire trovasi ad oltre 10 metri dal fianco est del Castello, da questi separato, peraltro, da una strada lasciata dallo stesso proprietario per assicurare un passaggio al mare da quel lato, nonchè per la costruzione di una zona di rispetto che si identificherà, in gran parte, con l'area occupata dall'antico fossato.

Il problema, anche per quanto concerne il cinema a suo tempo costruito in dispregio alle disposizioni della Soprintendenza, potrebbe essere risolto in maniera radicale, solo se inserito nel più ampio progetto di esproprio della zona circostante il Castello da parte dello Stato.

Tale progetto tuttavia non potrà essere considerato in concreto fino a che il Castello è di proprietà del comune.

A tale proposito, in seguito all'offerta del comune stesso di donare il complesso allo Stato, il Ministero delle finanze ha posto come condizione dell'accettazione di detta donazione di poter valutare preventivamente l'ammontare degli oneri ai quali lo Stato dovrebbe far fronte per il ripristino del Castello, oneri che, secondo il parere dell'Ufficio tecnico erariale competente, non sarebbero indifferenti in quanto il Castello è in cattive condizioni per prolungata mancanza di manutenzione da parte del comune.

Il soprintendente ai monumenti e gallerie di Bari sta pertanto compiendo studi complessi e particolareggiati a riguardo, ai fini della redazione di una dettagliata perizia di spesa. Sulla base di tale perizia le Amministrazioni interessate dovranno esprimere il proprio avviso circa la convenienza o meno per lo Stato di accettare il trasferimento gratuito del Castello.

Lo stesso soprintendente ha frattanto inserito nel programma di attività per il 1970



RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

1° FEBBRAIO 1970

lavori di restauro del Castello per la somma di lire 10.000.000.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
FERRARI-AGGRADI

22 gennaio 1970

**RUSSO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che il furto della « Natività » del Caravaggio rappresenta una grave menomazione del nostro patrimonio artistico,

per conoscere se tutto è stato fatto per reperire l'importante dipinto, tra i più significativi del grande artista, e che costituisce l'ornamento essenziale dell'ambiente per cui fu creato. (int. scr. - 2641)

**RISPOSTA.** — Si fa presente che il furto del dipinto raffigurante la Natività del Caravaggio nell'oratorio di S. Lorenzo di Palermo sembra essere stato consumato durante la notte del 18 ottobre 1969. Ciò si è potuto desumere dall'interrogatorio delle custodi che abitano nei locali attigui all'oratorio e del rettore che aveva in affidamento il quadro.

I ladri, penetrati nei locali dell'Oratorio in parola previa effrazione di un balconcino esterno sulla Via Immacolatella, si sono impadroniti dell'opera asportandola mediante taglio sul telaio.

L'asportazione risulta essere stata effettuata con cura. L'esame del telaio lascia supporre che l'opera non deve aver subito danni perchè è stata tagliata la tela di supporto sulla quale si era dovuto poggiare il dipinto, durante le operazioni di restauro nel 1952, per poterlo fissare al telaio stesso.

Nelle indagini per il recupero del dipinto sono attualmente impegnati la Squadra mobile di Palermo e il Comando nuclei carabinieri per la tutela del patrimonio artistico.

Per quanto attiene al problema generale della tutela e alla valorizzazione del patrimonio storico, archeologico e artistico e alle relative iniziative per la difesa di esso, una apposita Commissione, sulla scorta delle indicazioni emerse dalla relazione stesa dalla

Commissione Franceschini sta portando a termine lo studio per la predisposizione di aggiornati strumenti legislativi, che, oltre ad unificare e ad adeguare alle nuove necessità le vigenti leggi di tutela per il settore, consentiranno un'azione più dinamica e decisiva degli organi amministrativi.

Sono inoltre in corso di studio, anche presso gli altri Ministeri interessati per la elaborazione di appositi disegni di legge, taluni problemi urgenti del settore fra i quali:

- 1) i lavori da farsi in economia o a trattativa privata per servizi del Ministero della pubblica istruzione nel settore delle antichità e belle arti;
- 2) il rilevamento del patrimonio artistico, storico e paesistico;
- 3) agevolazioni fiscali in materia di Antichità e belle arti;
- 4) l'ampliamento degli organici e l'istituzione di nuovi ruoli presso le Soprintendenze ed Istituti di antichità e d'arte.

Quanto ad iniziative concrete già adottate in materia di tutela, è da ricordare la istituzione dei sopra accennati Nuclei di carabinieri per la tutela del patrimonio artistico nazionale, di cui è allo studio con le competenti autorità del Ministero della difesa l'ulteriore sviluppo.

Il Ministero della pubblica istruzione sta comunque provvedendo, nei limiti del possibile, a potenziare i propri interventi rivolti ad accertare la possibilità da parte di enti civili e religiosi di assicurare una valida protezione ai beni di arte di loro pertinenza, predisponendo, sulla base degli stanziamenti di bilancio, una specifica assistenza in materia.

*Il Ministro della pubblica istruzione*  
FERRARI-AGGRADI

27 gennaio 1970

**SCIPIONI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando la realizzazione della superstrada Acquasanta Terme-Ascoli Piceno, il cui progetto pare sia stato approvato dal consiglio di amministrazione dell'ANAS, potrà essere finanziata in modo

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

1° FEBBRAIO 1970

da completare il collegamento di Acquasanta Terme a Porto d'Ascoli, considerato che la superstrada Ascoli-Porto d'Ascoli fra breve verrà realizzata a cura della Cassa per il Mezzogiorno.

La popolazione picena attende con ansia vivissima la realizzazione degli anzidetti lavori viari che potranno ridurre i disagi esistenti nel collegamento con Roma e favorire lo sviluppo economico della Vallata del Tronto. (int. scr. - 2456)

RISPOSTA. — Si conferma che il Consiglio di amministrazione dell'ANAS ha espresso parere favorevole sullo studio di massima presentato dall'Amministrazione provinciale di Ascoli Piceno, per la realizzazione della superstrada Acquasanta Terme-Ascoli Piceno, lungo la strada statale n. 4 « Salaria ».

E stata anche disposta la progettazione esecutiva di un primo lotto dell'arteria suindicata, tra Mozzano di Ascoli Piceno e Ascoli Piceno.

*Il Ministro dei lavori pubblici*  
NATALI

22 gennaio 1970

SEMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza di un grave episodio di discriminazione verificatosi recentemente a Trieste, nonostante le reiterate affermazioni e gli impegni assunti dallo stesso Ministro dell'interno, a nome del Governo, per la tutela dei diritti nazionali degli sloveni della regione Friuli-Venezia Giulia. La Commissione tributaria comunale di Trieste, infatti, ha respinto a maggioranza, perchè scritti « in lingua straniera », due ricorsi presentati da cittadini di nazionalità slovena e redatti pertanto in lingua slovena.

Per sapere se non ritengano tale fatto una violazione delle più elementari norme di democrazia, se lo giudichino compatibile con i principi della nostra Costituzione e se non ritengano, infine, di dover immediatamente intervenire a tutela della minoranza slovena, tanto più che la legislazione vigente non è invocabile, visto che negli altri comuni della provincia ciò non avviene. (int. scr. - 2575)

RISPOSTA. — Si risponde a nome della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Premesso che avverso le decisioni delle commissioni comunali di prima istanza per i tributi locali il nostro ordinamento giuridico prevede il ricorso alla GPA — sezione speciale per i tributi locali — competente per territorio, e, quindi, alla commissione centrale per le imposte dirette (*ex* articoli 282 e 284-*bis* del vigente testo unico per la finanza locale e successive modificazioni), si precisa che il riesame dell'operato della prima e quinta sezione della commissione comunale per i tributi locali di Trieste — che hanno respinto i due ricorsi segnalati dalla signoria vostra onorevole — non può essere, in concreto, che operato dai predetti consessi in sede di esame di eventuali ricorsi.

Si soggiunge, comunque, che il Ministero delle finanze, con apposita nota diretta alla Prefettura di Trieste, ha invitato la stessa a svolgere ogni utile intervento presso la commissione comunale per i tributi locali di quella città, onde impedire che, per l'avvenire, possano essere ulteriormente disattese le disposizioni del paragrafo cinque dello Statuto speciale annesso al *Memorandum* d'intesa di Londra del 5 ottobre 1954 che, com'è noto, consente ai cittadini appartenenti al gruppo etnico jugoslavo di far uso della lingua slovena anche nei rapporti con le autorità amministrative e giudiziarie della zona.

*Il Ministro dell'interno*  
RESTIVO

24 gennaio 1970

VENTURI Lino. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali difficoltà si frappongono ancora alla definizione ed alla inclusione nei programmi esecutivi della costruzione di un ponte sul fiume Trebbia, sulla direttrice Tuna di Gazzola — Ponte Nuovo di Gossolengo, in provincia di Piacenza.

Tale opera porrebbe fine ad un grave stato di isolamento e di depressione in cui vengono a trovarsi le popolazioni dei numerosi comuni interessati, come è eloquentemente dimostrato dai notevoli indici di spopola-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

1° FEBBRAIO 1970

mento, fra i più alti dell'intero territorio provinciale. (int. scr. - 1870)

RISPOSTA. — Circa la costruzione del ponte sul Trebbia, per la direttrice Tuna di Gazzola-Ponte Nuovo di Gossolengo, finora l'Amministrazione provinciale di Piacenza non ha presentato alcuna richiesta di contributo.

Da informazioni avute dagli uffici decentrati, tale costruzione sarebbe allo studio della citata Amministrazione provinciale.

*Il Ministro dei lavori pubblici*  
NATALI

26 gennaio 1970

VERONESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e della difesa.* — L'interrogante, stante il ripetersi di sconcertanti episodi di spionaggio e pirateria, ultimo dei quali il dirottamento del quadrigetto « Boeing 707 » della TWA ad opera di guerriglieri arabi imbarcati il 29 agosto 1969 all'Aeroporto di Fiumicino (episodi che portano al ragionevole convincimento che nel nostro territorio operano, illecitamente, organizzazioni a carattere permanente e debitamente attrezzate di Paesi stranieri, interessate ad attività di spionaggio e di terrorismo), chiede di conoscere se siano state prese tutte le doverose misure straordinarie necessarie per prevenire e, comunque, per paralizzare ogni possibile attività illecita da parte di tali organizzazioni, e, in ogni modo, se non si ritenga di intensificare e rafforzare le misure fino ad oggi prese, con particolare riferimento alla proibizione di entrata ed all'allontanamento dal nostro territorio di persone sospette e non gradite, per evitare il ripetersi di episodi che, oltre a portare grave discredito al Paese, rischiano di porlo in situazioni di estrema difficoltà. (int. scr. - 2232)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri, e dei Ministri dell'interno e della difesa.

Il Governo italiano è convinto della necessità di evitare, con adeguate misure, il continuo susseguirsi di atti di pirateria ae-

rea che oltre ad essere condannabili in sé e per sé, arrecano un grave pregiudizio alla navigazione aerea internazionale.

Proprio per rispondere a questa esigenza, da parte italiana si è sottoscritta e ratificata, con legge 11 giugno 1967, n. 468, la Convenzione di Tokyo del 14 settembre 1963, sui reati contro la navigazione aerea, la quale è entrata in vigore il 4 dicembre 1969 essendo stata sottoscritta, come previsto dal suo stesso dispositivo, da 12 Stati (la dodicesima ratifica, quella degli Stati Uniti, è stata depositata il 5 settembre 1969).

Anche prescindendo dagli specifici impegni internazionali, l'Italia dispone di una legislazione interna idonea sia a prevenire che a sanzionare eventuali atti di pirateria aerea.

Per parte nostra si è perciò favorevoli alle iniziative adottate o in corso di attuazione nelle varie sedi internazionali per eliminare o prevenire la pirateria aerea.

Al riguardo è da segnalare che in sede ICAO, il Consiglio di tale Organizzazione, di cui l'Italia fa parte, ha approvato alcuni accordi prevedenti l'istituzione di un Comitato di 11 membri avente il compito di risolvere il problema della pirateria aerea attraverso proposte rivolte agli Stati per l'adozione di misure legislative appropriate.

Nell'ambito delle Nazioni Unite il Governo dei Paesi Bassi ha preso l'iniziativa di attirare l'attenzione della Assemblea generale sulla questione, chiedendo l'iscrizione di un apposito punto all'ordine del giorno della XXIV sessione e proponendo un progetto di Risoluzione con il quale: a) si raccomanda agli Stati membri di adottare una legislazione idonea ad impedire gli atti di pirateria aerea e a punire gli eventuali responsabili; b) si raccomanda l'osservanza dell'articolo 11 della Convenzione di Tokyo sui reati contro la navigazione aerea.

Tali iniziative ci trovano consenzienti perchè rispondono alle direttive da noi seguite sia sul piano internazionale che sul piano interno.

*Il Sottosegretario di Stato*  
per gli affari esteri

PEDINI

23 gennaio 1970

VERONESI, BERGAMASCO, D'ANDREA.  
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Preso atto che da qualche tempo la stampa straniera e, in particolare, quella inglese — male informata — pubblica notizie che, sovente, riprese strumentalmente da taluni esponenti politici, recano grave turbamento nel Paese per ingenerare confusione ed apportare discredito agli ordinamenti democratici che ci reggono;

considerato che da talune parti si afferma che gruppi di altri Paesi sarebbero interessati a cercare di frenare la capacità espansiva industriale e commerciale del nostro Paese;

preso atto che con l'ultima inchiesta pubblica dell'« Observer » di Londra si è oltrepassato ogni limite, elevando assurde ed offensive insinuazioni contro il Capo dello Stato, al quale viene attribuito di voler realizzare, per fini di parte, una presunta strategia di tensione,

gli interroganti chiedono di conoscere se, per sottolineare la grave scorrettezza commessa dai giornalisti dell'« Observer », responsabili dell'inchiesta, siano stati realizzati opportuni interventi e, in difetto, se non si ritenga di prenderli con urgenza. (int. scr. - 2847)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome della Presidenza del Consiglio dei ministri e del Ministro dell'interno.

Non appena a conoscenza della corrispondenza pubblicata dal quotidiano « The Ob-

server », sono state impartite istruzioni alla Ambasciata in Londra nel senso di compiere un energico passo presso il *Foreign Office* per richiamare la sua attenzione sul carattere tendenzioso e arbitrario della corrispondenza in questione e in particolar modo sulle sconvenienti insinuazioni in essa contenute nei confronti del Presidente della Repubblica.

A seguito di tale passo, da parte britannica si è manifestato vivo rincrescimento e rammarico per l'episodio e si è voluto anche sottolineare l'altissima considerazione in cui è tenuto il Presidente della Repubblica.

È altresì noto che il settimanale tedesco « Die Zeit » ha ripreso la corrispondenza in parola e, conseguentemente, con analoghe istruzioni alla Ambasciata in Bonn si è richiamata l'attenzione di quel Governo sull'iniziativa che è stata tanto più sconveniente in quanto ha avuto luogo all'indomani della deplorazione espressa dal Governo di Londra.

Anche da parte tedesca, nell'esprimerci profondo e sentito rincrescimento per l'accaduto, si è voluto riconfermarci quanto la figura del Presidente Saragat sia circondata in Germania dalla più alta stima.

*Il Sottosegretario di Stato  
per gli affari esteri*

PEDINI

23 gennaio 1970